

Numero speciale

RAZZISMO? NO GRAZIE!

Domenica 2 marzo: ennesima scena di vergogna durante una partita di calcio

Siamo a Sanguinetto. Va in scena la 7^a giornata di ritorno del Gruppo B della seconda categoria. Si affrontano il Sanguinetto e l'A.S.D. Bovolone, due squadre alla ricerca di punti per ottenere la salvezza. Entrambe giocano a viso aperto e con molto agonismo. Sembra essere una semplice domenica di calcio. Una semplice giornata di sport. Sembra. Ad un tratto verso la metà del secondo tempo, si sente una voce che emette una frase che va oltre il senso della sportività. Un insulto pesantissimo ai danni di un giocatore del Bovolone. Voi potete dire che è normale sentire, durante una partita di calcio, qualche parola dura e qualche insulto. Questo è vero, però questa volta si è superato il limite. L'insulto è rivolto ad un giocatore che per sua "sfortuna", in questo caso, ha la pelle nera. Non sto qua a riportare le parole, ma potete immaginare. In quel momento mi sono vergognato anche io. Mi fa profondamente schifo pensare e sapere che ci sono persone, anzi imbecilli, che osano dire certe cose e che tra l'altro, hanno anche il coraggio di giustificarsi. Resto incredulo e penseroso. Mi chiedo con quale coraggio e con quale diritto si possano fare queste affermazioni, dire queste cose a dir poco orribili. Non si può ferire un uomo, una persona, solamente perché ha la pelle diversa dalla nostra. È una cosa inconcepibile che non posso e nessuno di noi dovrebbe accettare.

Anzi vi voglio dire di più. Conosco personalmente questo giocatore e vi garantisco che è sempre stato un ragazzo gentilissimo e disponibile con tutti. Lo conosco da quando eravamo piccoli. L'ho sempre ritenuto una persona buona, buona veramente e continua ad esserlo. Poi, domenica, ha dimostrato e ha riconfermato quanto è nobile il suo animo non reagendo con aggressività all'insulto. A lui voglio dire che ha tutta la mia solidarietà e quella della società. All'imbecille, perché con altri termini, vi giuro, non riesco a chiamarlo, voglio dire sola una cosa: vergogna!. Non posso tollerare che qualcuno si permetta di offendere l'essenza di una persona. Chissà quando riusciremo a vedere una partita di calcio senza offese razziste e pesanti nei confronti di persone che sono uguali a noi in tutto e per tutto. Forse, anzi di sicuro, una critica va fatta anche a chi, seduto dietro una scrivania, comanda questo sistema. Invece di promuovere iniziative, a mio parere abbastanza inutili, come il "terzo tempo" obbligatorio, che alla fine non serve a niente, perché un giocatore deve sentire dentro sé la voglia di stringere la mano all'avversario e non deve essere obbligato a farlo, sarebbe meglio pensare a prevenire aspetti come il razzismo e la violenza. Allora forse, alla fine, si potrebbe arrivare a rendere il terzo tempo utile. Purtroppo questa cosa non la si vuole capire. O si fa finta di non capirla. Non serve a niente multare una tifoseria per cori razzisti se poi la domenica dopo si ripete la stessa cosa. Bisogna fare qualcosa di concreto e non qualcosa tanto per fare. Si vuole o non si vuole estirpare il razzismo dal calcio? Questo mi piacerebbe sapere. Se lo si vuole davvero eliminare cosa si sta facendo a riguardo? Qui può rispondere chiunque. Lo si vede ogni domenica negli stadi. Una schifezza. Io sono un semplice ragazzo che spera in un calcio diverso. Un calcio fatto di sola passione e divertimento. Un calcio fatto di uomini che vogliono far parte di un gruppo. Di soli uomini, bianchi o neri che siano. Lo sport è questo e nient'altro.

Il mio articolo, forse, servirà a poco. Del resto, chi è imbecille, ci resta per sempre. Magari può portare a far riflettere alcune persone. E sarebbe importante se tra queste ci fosse qualche "potente" dello sport.

Scegliamo un calcio giusto e pulito. Alla domanda: "Razzismo?" io ho già scelto e rispondo senza nessun dubbio: "NO, GRAZIE!".

A cura di Giuseppe Prencipe